

Il sotto riportato ordine del giorno, così come emendato in corso di seduta, è stato approvato dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 29

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 29: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Prampolini, Santoro, ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

“““ Il Consiglio Comunale del Comune di Modena

Considerati:

- gli scontri a fuoco tra il Regno del Marocco e il Fronte Polisario scoppiati nel novembre 2020, dopo quasi 30 anni di cessate il fuoco firmato tra le parti;
- il Piano di Pace dell'Organizzazione delle Nazioni Unite del 1991, con il quale veniva dato l'avvio alla Missione ONU per il Referendum nel Sahara Occidentale (MINURSO);

Precisato che:

- L'Assemblea Generale ONU ha deliberato la risoluzione 1514 (XV) il 14 dicembre 1960, avente per oggetto, Declaration on the Granting of Independence to Colonial Countries and Peoples;
- Il Sahara Occidentale sia stato inserito nel 1963 tra i paesi considerati dall'ONU Non-Self-Governing Territories;
- Nel mandato della Missione MINURSO - monitoraggio del cessate il fuoco, verifica della riduzione delle truppe marocchine nel territorio, monitoraggio del contenimento delle truppe militari delle due parti in conflitto in posizioni designate, azioni verso il rilascio dei prigionieri Saharawi, controllo coordinato con il Comitato Internazionale della Croce Rossa delle operazioni di scambio di prigionieri di guerra, implementazione delle azioni di rimpatrio in collaborazione con UNHCR, identificazione e registrazione degli aventi diritti di voto al referendum, organizzazione del referendum - non figuravano azioni di monitoraggio e controllo del rispetto dei Diritti Umani rendendo la MINURSO l'unica missione ONU di peacekeeping non dotata di questo mandato fondamentale;
- Sebbene l'ONU abbia regolarmente attuato le procedure di identificazione dei votanti, condivise dalle parti in conflitto, e annunciata a più riprese la data di celebrazione del referendum, suddetto referendum non si è mai tenuto;
- La Corte Internazionale di Giustizia (ICJ), il 15 ottobre 1975, abbia definito l'assenza di ogni legame di sovranità territoriale tra il Sahara Occidentale e le realtà di Marocco e Mauritania;
- L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite abbia apertamente condannato l'invasione del Marocco nel Sahara Occidentale, attraverso più atti, a partire dalla risoluzione 380 del 1975;

- Più volte negli anni i rappresentanti della Repubblica Araba Saharawi Democratica e del Fronte Polisario hanno denunciato la protratta inazione del Consiglio di Sicurezza ONU nell'organizzazione del referendum, nel contestuale mantenimento del fatto neocoloniale nonostante i reiterati appelli di numerose organizzazioni internazionali, dell'Unione Africana, della stessa Assemblea Generale delle Nazioni Unite;
- Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha reiteratamente confermato il mandato ed il relativo finanziamento alla Missione, senza mai tuttavia inserire riferimenti al monitoraggio della tutela dei Diritti Umani (vide Risoluzioni 1495 del 2003, 1541 del 2004, 1675 del 2006, 1720 del 2006, successive)
- Le trattative per la realizzazione del Piano di pace, quindi del referendum, a fronte di reiterati ostacoli e veti da parte del Marocco, sta cedendo ad una crescente stanchezza negoziale fino ad arrivare a travisare l'obiettivo stesso formulando alternative come "autonomia regionale" anziché "indipendenza".
- La Repubblica Italiana ha partecipato negli anni alla Missione MINURSO con un proprio contingente militare e di esperti tecnici;
- Lo scorso 30 ottobre 2020 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, tramite la Risoluzione 2548, ha esteso il mandato della Missione MINURSO di un ulteriore anno, orientando il rinnovo della Missione verso la ripresa del dialogo tra Regno del Marocco, Fronte Polisario, con collaborazione e supporto della Repubblica Democratica Popolare di Algeria e Repubblica Islamica della Mauritania, ed al dialogo volto al compromesso, senza alcuna menzione al tema del monitoraggio e tutela dei Diritti Umani nell'area di operazione;
- Che il Fronte Polisario ha reiterato la propria insoddisfazione rispetto alla prolungata assenza di qualsivoglia sviluppo nella risoluzione pacifica del conflitto secondo il percorso stabilito in sede di Nazioni Unite ed al mancato inserimento della tutela e monitoraggio dei Diritti Umani nel mandato della Missione MINURSO, non ultimo, l'apertura di breccie (già nel 2001 e ora nel 2020) da parte del Marocco lungo la linea di cessate il fuoco per il passaggio di mezzi di trasporto su ruota tra Marocco e Mauritania – di merci provenienti dal Sahara Occidentale illegalmente – che hanno suscitato spontaneamente manifestazioni pacifiche di protesta degli ultimi mesi nel passaggio di Guerguerat;
- L'assenza di qualsivoglia sviluppo rilevante dal punto di vista diplomatico negli ultimi anni ha portato, ormai a 45 anni dall'inizio del processo di decolonizzazione, ad una crescente e sempre maggiore esasperazione nella popolazione e nella società civile Saharawi, popolo condannato in gran parte ad un esilio in luogo desertico e al limite della sopravvivenza, a partire dalle giovani generazioni, private di un futuro degno delle loro aspettative, nella loro terra d'origine, nel silenzio della politica internazionale;
- Nelle ultime settimane, nel corso del mese di novembre 2020, a seguito di uno scontro a fuoco verificatosi nei pressi del passaggio di Guerguerat si sono riaperte le ostilità armate tra il Regno del Marocco ed il Fronte Polisario, per la prima volta dopo 29 anni dalla firma del "cessate il fuoco" sotto egida delle Nazioni Unite, con conseguenze umanitarie potenzialmente devastanti per le popolazioni civili di nuovo coinvolte nel conflitto, in caso di mancate condizioni di de-escalation;
- L'invasione del Sahara occidentale del 1975 ha determinato la migrazione di parte della popolazione verso i campi profughi del sud-ovest dell'Algeria che attualmente ospitano 173.600 persone, secondo dati 2018 dell'ACNUR (Alto Commissariato per i Rifugiati dell'ONU);
- La condizione del popolo saharawi sia lesiva di ogni principio di diritto internazionale, in primis il diritto all'autodeterminazione valore fondante della stessa ONU, e della stessa dignità umana delle persone coinvolte da questa situazione.

Appreso

- La Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 658 del 27 giugno 1990, che basandosi sulla precedente Risoluzione 621 del 1988, approvava le raccomandazioni del

Segretario Generale in merito alla questione irrisolta della decolonizzazione del Sahara Occidentale, verso l'organizzazione di un referendum in merito a indipendenza o integrazione nel Regno del Marocco, illegittimo occupante dei territori non decolonizzati e la relativa creazione di una forza di interposizione e controllo del cessate il fuoco, la MINURSO;

- La Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 690 del 29 aprile 1991 che stabiliva la creazione della Missione MINURSO per il monitoraggio del cessate il fuoco tra Regno del Marocco e Fronte Polisario – organo politico della Repubblica Araba Democratica Saharawi, fondata nel 1976 e riconosciuta dall'organizzazione dell'Unità Africana (successivamente, Unione Africana) - oltre che per l'organizzazione del referendum in merito all'autodeterminazione della popolazione del Sahara Occidentale tra indipendenza e integrazione nel Regno del Marocco, illegittimo occupante dei territori non decolonizzati;

Letti

- gli appelli e le comunicazioni del Movimento italiano di amicizia e solidarietà con il popolo saharawi;

Considerato altresì

- Che la Repubblica Araba Saharawi Democratica è Membro dell'Unità Africana ed è ad oggi riconosciuta da una ottantina di paesi
- Che da più di tre decenni un numero crescente di Enti Locali italiani ha manifestato la propria solidarietà e supporto alla causa del Popolo Saharawi nella sua lotta pacifica di decolonizzazione, autodeterminazione, dignità a partire dai Patti di Amicizia stipulati da Comuni e Province;
- Che il Comune di Modena ha in essere un Patto di Amicizia con il Comune Saharawi di Edchera Provincia di El Aayun (Repubblica Araba Saharawi Democratica dal 17 marzo 1997;
- Che da molti anni il Comune collabora nell'organizzazione dell'accoglienza estiva dei Piccoli Ambasciatori di Pace Saharawi, attività che ha negli anni creato un legame solidale indissolubile tra la nostra comunità e gli abitanti dei campi profughi della Repubblica Araba Saharawi Democratica;
- Che sul territorio comunale operano, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, associazioni di volontariato da anni impegnate in azioni di solidarietà, cooperazione e supporto sanitario con i campi profughi della Repubblica Araba Saharawi Democratica;
- Che il Comune di Modena promuove in ogni contesto istituzionale e pubblico i valori della Pace, della dignità umana, del rispetto universale dei Diritti Umani, della lotta non-violenta, dell'autodeterminazione dei popoli e della necessità di porre fine a qualsivoglia azione di sfruttamento o colonizzazione dei popoli del pianeta a fini commerciali e geopolitici secondo i dettati della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e della Costituzione della Repubblica Italiana;

Il Consiglio Comunale

- Condanna le violazioni degli accordi internazionali da parte delle Forze Armate del Marocco

Esprime

- Solidarietà e sostegno al popolo saharawi;

Chiede al Governo italiano e all'Unione europea:
di fare tutto ciò che rientra tra le proprie competenze al fine di

- Condannare l'aggressione armata del Marocco nel Sahara Occidentale e ottenere il ripristino del rispetto degli accordi presi tra le parti, al fine di favorire un percorso di pace nell'area;
- Promuovere e richiedere, in tutte le sedi opportune, un'immediata cessazione delle ostilità tra le parti in causa;
- Richiedere l'applicazione delle decisioni dell'Assemblea Generale dell'ONU per una convocazione in tempi rapidi del referendum di autodeterminazione per il Sahara Occidentale, coerentemente con quanto stipulato nel Piano di Pace siglato da entrambe le parti;
- Predisporre modalità adeguate che evitino ogni negativa conseguenza direttamente e/o indirettamente collegata alla pandemia Covid-19, rispetto al regolare approvvigionamento di aiuti internazionali pianificato dalle agenzie ONU preposte destinati ai rifugiati saharawi in Algeria, in coordinamento con la Mezza Luna Rossa Sahrawi;
- Creare le condizioni per il riconoscimento da parte dell'Italia e del maggior numero possibile di Paesi dell'Unione Europea della Repubblica Araba Saharawi Democratica;
- Favorire la conoscenza e sensibilizzazione presso la cittadinanza italiana del dramma del popolo saharawi, anche tramite la ripresa delle attività di gemellaggio e di scambi culturali, non appena la situazione sanitaria lo renderà nuovamente possibile;

IMPEGNA LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

A trasmettere il presente atto:

- Alla Presidente del Senato della Repubblica;
- Al Presidente della Camera dei Deputati;
- Al Presidente del Parlamento europeo;
- Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Al Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale. ”””